



Documento di seduta

B9-0556/2022

9.12.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

presentata a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per
Israele e Palestina
(2022/2949(RSP))

**Jordi Solé, Saskia Bricmont, François Alfonsi, Claude Gruffat, Jakop G.
Dalunde, Grace O'Sullivan, Mounir Satouri, Ana Miranda, Margrete
Auken, Ernest Urtasun, Rosa D'Amato, Ignazio Corrao**
a nome del gruppo Verts/ALE

B9-0556/2022

Risoluzione del Parlamento sulle prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per Israele e Palestina (2022/2949(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul conflitto israelo-palestinese,
- viste le precedenti dichiarazioni rilasciate dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell, in particolare quella del 22 agosto 2022 sulle incursioni israeliane su sei organizzazioni della società civile palestinesi,
- vista la dichiarazione rilasciata il 5 novembre 2022 dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) sulla demolizione di strutture palestinesi da parte di Israele,
- vista la relazione del SEAE del 20 luglio 2022 dal titolo "2021 Report on Israeli settlements in the occupied West Bank, including East Jerusalem" (Relazione 2021 sugli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata, ivi incluso a Gerusalemme Est),
- vista la relazione del SEAE del 14 febbraio 2022 dal titolo "One Year Report on Demolitions and Seizures in the West Bank, including East Jerusalem" (Relazione annuale sulle demolizioni e le confische in Cisgiordania, ivi incluso a Gerusalemme Est),
- visti l'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra¹, e la posizione dell'UE in vista della 12^a riunione del consiglio di associazione UE-Israele tenutasi a Bruxelles il 3 ottobre 2022,
- visto l'accordo euromediterraneo interinale di associazione sugli scambi e la cooperazione tra la Comunità europea, da una parte, e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) a beneficio dell'Autorità palestinese della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, dall'altra²,
- vista la comunicazione interpretativa della Commissione, dell'11 novembre 2015, relativa all'indicazione di origine delle merci dei territori occupati da Israele dal giugno del 1967³,
- visti gli orientamenti aggiornati dell'Unione europea per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario⁴ e gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani,

¹ GU L 147 del 21.6.2000, pag. 3.

² GU L 187 del 16.7.1997, pag. 3.

³ GU C 375 del 12.11.2015, pag. 4.

⁴ GU C 303 del 15.12.2009, pag. 12.

- viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul conflitto israelo-palestinese, segnatamente la risoluzione 2334 (2016) adottata il 23 dicembre 2016,
 - vista la dichiarazione dei principi riguardanti progetti di autogoverno ad interim del 13 settembre 1993 (accordi di Oslo),
 - vista l'iniziativa di pace araba del 2002,
 - vista la relazione del relatore speciale delle Nazioni Unite, del 21 settembre 2022, sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967,
 - visti le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti umani e i trattati sul diritto internazionale umanitario di cui Israele, la Palestina e gli Stati membri dell'UE sono firmatari,
 - visto lo statuto di Roma della Corte penale internazionale,
 - vista l'iniziativa dei cittadini europei in corso, dal titolo "Garantire la conformità della politica commerciale comune con i trattati dell'UE e con il diritto internazionale",
 - vista la dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo del 25 marzo 2021,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che l'UE è unita nel suo impegno a favore di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati – sulla base della linea verde del 1967 e dei parametri definiti nelle conclusioni del Consiglio del 22 luglio 2014 – che consenta a Israele e a uno Stato palestinese sovrano e contiguo di vivere fianco a fianco in condizioni di pace, sicurezza e riconoscimento reciproco, con Gerusalemme capitale di entrambi i paesi;
- B. considerando che, nel corso di molti anni, il processo di pace tra Israele e la Palestina è entrato in una fase di stallo e la comunità internazionale, in particolare l'UE e i suoi Stati membri, si è progressivamente disinteressata della ricerca di una soluzione; che il conflitto continua a essere motivo di forte preoccupazione per l'opinione pubblica di tutta Europa;
- C. considerando che la realtà quotidiana segnata dalla violenza, inclusi gli episodi regolari di conflitto armato e gli atti brutali di terrore, nonché l'occupazione prolungata rappresentano gravi ostacoli alla risoluzione pacifica del conflitto;
- D. considerando che la costruzione di insediamenti israeliani prosegue senza sosta, in particolare a Gerusalemme Est; che, nel 2021, Israele ha costruito 22 030 nuove unità abitative, il che rappresenta un aumento significativo rispetto al 2020; che, secondo l'Ufficio del rappresentante dell'Unione europea, la costruzione di insediamenti israeliani è cresciuta in misura esponenziale nel 2021 rispetto al 2020, consolidando la tendenza all'espansione degli insediamenti che si registra da anni; che personalità di spicco del governo di coalizione israeliano entrante, tra cui Bezalel Smotrich, il cui partito religioso zionista disporrà di un ministro presso il ministero della Difesa responsabile della supervisione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, hanno manifestato la volontà di ampliare gli insediamenti, di trasferire la responsabilità

dell'amministrazione civile della Cisgiordania e di annetterla ufficialmente;

- E. considerando che la risoluzione 2334 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ribadito che è illegale costruire insediamenti nei territori palestinesi occupati dal 1967, ivi incluso a Gerusalemme;
- F. considerando che il popolo palestinese ha il diritto all'autodeterminazione, come sancito nella Carta delle Nazioni Unite e ripetutamente affermato dagli organi delle Nazioni Unite, tra cui l'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza e il Consiglio dei diritti umani/la Commissione per i diritti umani;
- G. considerando che importanti organizzazioni per i diritti umani israeliane, palestinesi e internazionali, nonché diversi relatori speciali delle Nazioni Unite, tra cui la relatrice speciale Francesca Albanese nella sua più recente relazione del settembre 2022, hanno spesso denunciato atti disumani e altri abusi delle libertà fondamentali da parte delle autorità israeliane nei territori palestinesi occupati e hanno concluso che il governo israeliano opprime sistematicamente e discrimina sul piano istituzionale i palestinesi in Israele e nei territori palestinesi occupati;
- H. considerando che nel marzo 2021 la Corte penale internazionale ha avviato un'indagine preliminare sulla situazione in Palestina;
- I. considerando che, secondo l'Ufficio del rappresentante dell'Unione europea, nel 2021 le demolizioni e le confische in Cisgiordania, ivi incluso a Gerusalemme Est, ad opera delle autorità israeliane hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi cinque anni; che sono state complessivamente demolite 904 strutture, 140 delle quali finanziate dall'UE o da Stati membri dell'UE; che nel 2021 sono state sfollate forzatamente 1 205 persone, tra cui 650 bambini, il che rappresenta un incremento degli sfollamenti forzati del 20 % rispetto al 2020;
- J. considerando che nel maggio 2022 la Corte suprema di Israele ha stabilito che non vi erano ostacoli di natura giuridica al piano di espulsione di residenti palestinesi da Masafer Yatta e, di conseguenza, sono stati demoliti edifici residenziali, rifugi per animali e, più di recente, una scuola primaria, obbligando i residenti ad abbandonare la loro terra per consentire lo svolgimento di esercitazioni militari nell'area;
- K. considerando che l'annessione (de facto e de jure) è severamente vietata a norma del diritto internazionale e costituisce una violazione della Carta delle Nazioni Unite e delle convenzioni di Ginevra; che l'acquisizione forzata del territorio è stata dichiarata inammissibile da una serie di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; che i soggetti terzi sono giuridicamente tenuti ad astenersi da atti che possano servire per il riconoscimento della situazione illegale derivante dall'annessione e che su di essi incombe l'obbligo di cooperare con altri Stati al fine di cercare, con strumenti legali, di porre fine a tale situazione illegale;
- L. considerando che il Centro israeliano di informazione per i diritti umani nei territori occupati ha documentato 270 casi di violenza dei coloni nei confronti dei palestinesi in Cisgiordania tra gennaio e luglio del 2022;
- M. considerando che, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli

affari umanitari, 168 palestinesi sono stati uccisi dalle forze o dai coloni israeliani in Cisgiordania, nella Striscia di Gaza e in Israele tra il 1° gennaio e il 21 novembre 2022; che, stando alla medesima fonte, 19 israeliani sono stati uccisi da gruppi armati e individui palestinesi in Cisgiordania e in Israele tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2022;

- N. considerando che, secondo il Centro palestinese per i diritti umani, nel 2022 le forze di difesa israeliane hanno effettuato 8 094 incursioni in Cisgiordania, ivi incluso nella Gerusalemme Est occupata, arrestando 4 496 palestinesi, tra cui 443 bambini; che le forze di difesa israeliane hanno inoltre realizzato 34 incursioni limitate nella parte orientale della Striscia di Gaza, arrestando 105 palestinesi, tra cui 64 pescatori;
- O. considerando che alcuni esperti delle Nazioni Unite hanno ricordato che l'ordine di espulsione emesso da Israele nei confronti dell'attivista franco-palestinese Salah Hamouri potrebbe costituire un crimine di guerra e che l'espulsione forzata di persone protette dai territori occupati e il fatto di obbligare queste ultime a giurare fedeltà alle forze occupanti costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale umanitario;
- P. considerando che il 18 agosto 2022 le forze di difesa israeliane hanno fatto incursione negli uffici di sei organizzazioni non governative palestinesi, ponendo sotto sigillo e chiudendo tali uffici: si tratta di Al-Haq, Addameer, l'Unione dei comitati delle donne palestinesi, l'Unione dei comitati del lavoro agricolo, il Centro Bisan per la ricerca e lo sviluppo e "Defense for Children International – Palestine";
- Q. considerando che una coalizione di organizzazioni per i diritti umani ha portato alla luce e ha condannato gli attacchi hacker compiuti contro i dispositivi di sei difensori dei diritti umani palestinesi mediante lo spyware Pegasus del gruppo NSO; che tre dei difensori dei diritti umani coinvolti appartengono a importanti gruppi della società civile palestinese;
- R. considerando che, secondo segnalazioni attendibili, negli ultimi due anni l'esercito israeliano ha compiuto notevoli sforzi di sorveglianza nella Cisgiordania occupata per monitorare i palestinesi, integrando il riconoscimento facciale in una rete sempre più vasta di telecamere e smartphone; che i palestinesi nei territori occupati vengono presi di mira in misura sproporzionata dai sistemi di sorveglianza;
- S. considerando che la Striscia di Gaza è sottoposta a un blocco da 15 anni e che due milioni di abitanti vivono intrappolati in un'area di 40 chilometri quadrati per 11; che, secondo la Banca mondiale, il 53 % delle persone residenti nella Striscia di Gaza vive al di sotto della soglia di povertà; che, stando a Medici per i diritti umani – Israele, l'occupazione israeliana, incluso l'assedio della Striscia di Gaza, ha avuto un impatto devastante sull'assistenza sanitaria ai palestinesi, dal momento che molti si sono visti negare l'accesso alle cure mediche e si trovano a far fronte a una grave mancanza di medicinali essenziali, dispositivi medici e personale sanitario specializzato;
- T. considerando che il 20 ottobre 2022 l'ufficio israeliano di coordinamento delle attività del governo nei territori (COGAT) ha introdotto una nuova procedura per l'ingresso dei cittadini stranieri nelle aree della Giudea e della Samaria, imponendo a tutti gli stranieri, inclusi i cittadini dell'UE, di chiedere un'autorizzazione d'ingresso in Cisgiordania a partire da ottobre del 2022; che le nuove norme del COGAT sono suscettibili di limitare la possibilità per gli stranieri di visitare i coniugi palestinesi, nonché la capacità di

volontari, accademici e persone d'affari di viaggiare e lavorare in Cisgiordania;

- U. considerando che l'UE e Israele intrattengono relazioni istituzionalmente strette e approfondite e che l'attività del Consiglio di associazione è di recente ripresa; che l'UE ha continuamente sostenuto il diritto di Israele di esistere all'interno di frontiere sicure; che l'UE e Israele mantengono relazioni strette in settori quali il commercio (l'UE rappresenta un terzo degli scambi di Israele, importa circa 15 miliardi di EUR in beni e servizi da Israele e importa 15 volte più merci dagli insediamenti israeliani (senza tariffe preferenziali) che non dai palestinesi nello stesso territorio), l'agricoltura, l'aviazione, la ricerca, la cultura, la cooperazione transfrontaliera e la cooperazione di polizia; che Israele beneficia del programma Orizzonte Europa per la ricerca e l'innovazione, del programma Europa creativa per la cultura e del programma Erasmus+ per la cooperazione in materia di istruzione;
- V. considerando che nel 2020 l'Egitto, la Francia, la Germania e la Giordania hanno creato il formato di Monaco; che i ministri degli Esteri del formato di Monaco si sono riuniti quattro volte nel 2020, una volta a Parigi nel 2021 e di nuovo a New York nel 2022, al fine di far avanzare il processo di pace in Medio Oriente in vista di una pace giusta, globale e duratura, sulla base della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati;
- W. considerando che l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) si trova ad affrontare sfide globali nello svolgimento del suo mandato, recentemente rinnovato fino a giugno del 2026 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;
1. ribadisce la sua posizione di lunga data secondo cui la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati in base ai confini del 1967, con Gerusalemme capitale di entrambi gli Stati, rappresenta l'unico modo per conseguire una pace duratura e giusta tra israeliani e palestinesi e per promuovere la stabilità regionale;
 2. deplora il fatto che il processo di pace tra Israele e la Palestina abbia subito una battuta d'arresto e che l'UE e i suoi Stati membri non si siano adoperati in misura sufficiente per far avanzare i loro obiettivi politici dichiarati e chiamare a rendere conto delle proprie azioni tutti i responsabili di condotte contrarie al processo di pace;
 3. invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR), il rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente, il SEAE e gli Stati membri dell'UE a rinnovare i loro sforzi per trovare una soluzione duratura al conflitto israelo-palestinese, in particolare dando avvio a una strategia coordinata tra gli Stati membri dell'UE finalizzata al riconoscimento dello Stato palestinese; accoglie con favore iniziative quali il formato di Monaco e incoraggia il SEAE e gli Stati membri dell'UE a intraprendere un'iniziativa europea che riporti la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati sulla buona strada;
 4. condanna la continua espansione degli insediamenti israeliani, in particolare il considerevole avanzamento della costruzione di insediamenti a Gerusalemme Est, che costituisce una flagrante violazione del diritto internazionale e ostacola notevolmente la fattibilità e le prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati; invita le autorità israeliane a cessare immediatamente la loro politica di insediamento illegale e a fare marcia indietro a tale riguardo, nonché a porre immediatamente fine agli sfratti

forzati, alle demolizioni e alle confische di strutture nei territori palestinesi occupati, molti dei quali sono stati finanziati dall'UE; chiede all'UE di rimanere ferma sulla questione;

5. condanna gli attacchi terroristici senza riserve contro la popolazione israeliana e gli attacchi missilistici da parte di gruppi di militanti palestinesi nella Striscia di Gaza;
6. invita le autorità israeliane a onorare le responsabilità e gli obblighi di Israele in quanto potenza occupante a norma del diritto internazionale e a rispettare appieno i diritti umani dei palestinesi, anche quelli di coloro che si trovano nei territori palestinesi occupati; condanna le vittime civili e i danni devastanti a beni e infrastrutture civili da parte delle forze di difesa israeliane; invita le forze di difesa israeliane a rispettare il diritto internazionale e condanna la mancanza di rendicontabilità per le violazioni commesse; esorta Israele a porre fine alla sua pratica diffusa di tenere centinaia di palestinesi, inclusi bambini, in stato di detenzione amministrativa, senza processo o capi d'accusa sulla base di prove segrete; invita Israele a cessare qualsiasi programma di sorveglianza in Cisgiordania e a rispettare il diritto alla riservatezza dei cittadini palestinesi;
7. condanna l'ordine di espulsione a carico di Salah Hamouri ed esorta le autorità israeliane a non darvi esecuzione, in quanto costituirebbe una grave violazione del diritto internazionale umanitario; esorta le autorità israeliane a liberare immediatamente Salah Hamouri; invita le autorità israeliane a porre fine alle espulsioni illegali di persone da Gerusalemme Est e a rispettare i diritti dei palestinesi che vi risiedono;
8. esprime costernazione per l'aumento allarmante della violenza dei coloni e chiede alle autorità israeliane di incaricare i membri delle forze di difesa israeliane presenti in Cisgiordania di prevenire tali episodi e garantire che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni;
9. condanna la chiusura della Striscia di Gaza, che ha avuto un effetto devastante sulla popolazione rimasta intrappolata e sta alimentando la radicalizzazione; invita il governo israeliano a rimuovere il blocco e a consentire il passaggio senza restrizioni di persone e merci tra la Striscia di Gaza, la Cisgiordania e il resto del mondo; invita le autorità egiziane a porre fine a qualsiasi misure che limita la circolazione di persone e beni da e verso la Striscia di Gaza;
10. condanna l'uccisione del giornalista palestino-americano Shireen Abu Akleh durante un'incursione militare israeliana in Cisgiordania, che, secondo l'esercito israeliano, potrebbe essere attribuito con "alta probabilità" a colpi d'arma da fuoco delle forze di difesa israeliane; esorta Israele a perseguire i responsabili della sua morte e a collaborare nell'ambito delle indagini internazionali;
11. denuncia le violazioni dei diritti umani da parte di Stati che usano lo spyware Pegasus del gruppo NSO e chiede indagini immediate, imparziali e trasparenti su tali abusi;
12. prende atto del fatto che è in fase di formazione un nuovo governo di coalizione israeliano a guida di Benjamin Netanyahu, che include partiti di estrema destra, religiosi nazionalisti, anti arabi e anti LGBTQI+; chiede all'UE di monitorare attentamente la formazione e le prime misure del nuovo governo israeliano e di reagire di conseguenza;

13. condanna gli sforzi sistematici dell'Autorità palestinese volti a imbavagliare il dissenso, anche con l'arresto arbitrario di critici e oppositori, che sono spesso sottoposti a tortura o altri maltrattamenti, e con la limitazione della libertà di espressione, associazione e riunione; condanna l'uccisione, da parte delle forze palestinesi, dell'attivista e critico di primo piano Nizar Banat, picchiato a morte durante la detenzione, e deplora la persistente mancanza di responsabilità per la sua morte;
14. invita tutte le forze palestinesi ad adoperarsi realmente a favore della riconciliazione nazionale; deplora l'incapacità costante di indire elezioni legislative e presidenziali in Palestina; chiede l'organizzazione di tali elezioni senza indugio e che l'UE offra tutta l'assistenza politica e tecnica necessaria per facilitare tale processo, in particolare a Gerusalemme Est;
15. invita il VP/AR, il rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente, il SEAE e gli Stati membri dell'UE a sfruttare tutti i loro contatti con Israele per insistere sulla necessità di porre fine all'espansione degli insediamenti, alla demolizione di strutture in Cisgiordania e all'uso sproporzionato della forza contro i palestinesi; ribadisce il suo invito alla Commissione affinché chieda la compensazione finanziaria per la distruzione delle strutture finanziate dall'UE in Cisgiordania, incluso a Gerusalemme Est;
16. invita il SEAE, la Commissione e gli Stati membri a portare avanti l'elaborazione di una politica di differenziazione che operi una distinzione tra Israele propriamente detto e i territori annessi e occupati, in linea con la risoluzione 2334 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché a portare avanti lo sviluppo di una politica dell'UE da applicare in maniera coerente nell'ambito del campo di applicazione complessivo delle relazioni bilaterali con Israele; esorta la Commissione e gli Stati membri a impedire che le società basate nell'UE facciano affari all'interno degli insediamenti nei territori occupati o con tali insediamenti;
17. chiede all'UE e agli Stati membri di sostenere tutte le iniziative destinate al rispetto della rendicontabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani, segnatamente sostenendo il lavoro della Corte penale internazionale nelle indagini su possibili violazioni dello Statuto di Roma nei territori palestinesi e quello della commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme Est, e in Israele;
18. invita il VP/AR, la Commissione e gli Stati membri dell'UE a formulare le loro obiezioni alla nuova politica restrittiva di Israele sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Cisgiordania; si rivolge al VP/AR, alla Commissione e agli Stati membri dell'UE affinché ricordino a Israele che è tenuto a rispettare i requisiti di reciprocità nell'ambito del suo regime di esenzione dal visto con l'UE;
19. chiede alla Commissione di garantire il rispetto del diritto europeo e internazionale nell'erogazione di fondi bilaterali o regionali dell'UE a Israele, ivi incluso nel contesto della partecipazione di Israele a programmi dell'UE come Orizzonte Europa;
20. invita il Consiglio europeo e la Commissione a valutare la possibilità di adottare misure mirate contro i cittadini israeliani responsabili della progettazione e dell'attuazione dell'espansione degli insediamenti in Cisgiordania, incluso a Gerusalemme Est;

21. sottolinea che la Commissione non dovrebbe sospendere alcun finanziamento destinato alla società civile palestinese o all'Autorità palestinese in assenza di prove tangibili di uso improprio; invita le autorità israeliane a fare marcia indietro rispetto alla loro decisione di designare gruppi di spicco della società civile palestinese come "organizzazioni terroriste" e a consentire loro di continuare la loro attività vitale;
22. invita l'UE a prendere l'iniziativa per promuovere una moratoria immediata e globale sulla vendita, sul trasferimento e sull'uso della tecnologia spyware e a compiere sforzi per istituire un divieto internazionale sui sistemi di spyware intrusivi;
23. ricorda che l'inclusione dei territori palestinesi occupati in un accordo con l'UE e Israele sullo scambio di dati personali tra Europol e le competenti autorità israeliane sarebbe contraria al diritto internazionale; condivide il disappunto espresso dagli Stati membri in sede di Consiglio riguardo a una siffatta potenziale inclusione;
24. incita la delegazione dell'UE per le relazioni con Israele e le missioni diplomatiche degli Stati membri in Israele a incontrare e sostenere sistematicamente gli attivisti che si occupano di diritti umani e pace, senza i quali la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati continuerebbe a essere difficile da realizzare; invita la Commissione a rafforzare l'assistenza finanziaria dell'UE alla società civile e ai difensori dei diritti umani israeliani e palestinesi, segnatamente a coloro che promuovono la parità di diritti e che documentano le violazioni dei diritti umani, nonché a rafforzare l'assistenza dell'UE alle organizzazioni che si occupano di diritti e della sussistenza dei palestinesi in Israele, nei territori annessi e nelle enclave isolate;
25. si compiace che l'UE abbia annunciato la propria volontà di impegnarsi a favore del finanziamento pluriennale dell'UNRWA e rammenta il testo comune sul bilancio generale dell'UE per l'esercizio 2023, nel quale si chiedono in modo specifico contributi aggiuntivi destinati all'UNRWA nel 2023; si rivolge alla comunità internazionale affinché continui a sostenere l'UNRWA in termini politici e finanziari con un programma di finanziamento sostenibile per attenuare preventivamente gli effetti negativi delle crisi finanziarie;
26. deplora vivamente il fatto che al Parlamento sia stato impedito di visitare la Striscia di Gaza per oltre un decennio e che per diversi deputati viga il divieto di ingresso in Israele; chiede un'azione risoluta al fine di revocare tali restrizioni; auspica una delegazione ad hoc nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania per valutare la situazione sul campo e incoraggiare la ripresa degli sforzi europei e internazionali a favore di una risoluzione del conflitto;
27. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per il processo di pace in Medio Oriente, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il processo di pace in Medio Oriente, alla Knesset e al governo di Israele, nonché al Presidente dell'Autorità palestinese.